

Lo scenario degli attentati a Burrascano

La tornata di interrogatori è prevista per domani mattina. Davanti al gip Alfredo Sicuro e al sostituto della Dda Giuseppe Verzera sfileranno i ventitré indagati dell'operazione "Nemesi", (ultimo colpo in ordine di tempo assestato al clan di Mangialupi e alle sue più recenti diramazioni criminali. Un'indagine gestita dalla Dda e dalla- squadra mobile che è in un certo senso parallela agli accertamenti seguiti all'omicidio del meccanico Emamuele Burrascano, avvenuto nel 2002. Da quel momento è stato un fuoco incrociato di accuse su accuse da parte dei pentiti Carmela Portogallo e Francesco Portogallo, la prima, moglie dell'esponente di spicco del gruppo, Rosario Grillo, condannato quale mandante dell'omicidio Burrascano; il secondo ritenuto in precedenza organico al clan. Ed ecco altri aspetti che emergono dall'ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip Sicuro su richiesta del sostituto della Dda Verzera, che ha gestito l'inchiesta "Nemesi".

IL RUOLO DEI PENTITI - «Le dichiarazioni dei quattro soggetti - scrive il gip Sicuro - arricchiscono i dati conoscitivi già acquisiti in atti in virtù delle precedenti indagini e, riferendosi anche a periodi diversi da quelli oggetto degli altri procedimenti, completano e aggiornano le fonti di conoscenza già acquisite». Ed ancora il gip Sicuro scrive che «le dichiarazioni in questione, servono per meglio definire la base personale delle associazioni di cui si discute, per meglio delineare i rapporti interpersonali tra i diversi soggetti e per cogliere le dinamiche interne ed esterne ai vari gruppi».

LE AUTO BRUCIATE ALL'EX CONSIGLIERE COMUNALE BURRASCANO - Tra le carte dell'inchiesta "Nemesi" c'è anche un episodio molto particolare, che si basa sulle dichiarazioni di Carmela Portogallo, «che ha fatto riferimento - scrive il gip Sicuro-, a una vicenda estorsiva che Grillo avrebbe posto in essere contro il consigliere comunale di Forza Italia Burrascano Raimondo. Secondo la Portogallo, il marito aveva reiteratamente chiesto al politico di farlo assumere alle dipendenze della ditta di pulizie che opera all'interno del Policlinico. Poiché Burrascano non aveva soddisfatto le sue richieste, l'indagato si era spazientito e gli aveva fatto incendiare la macchina».

L'ex consigliere comunale di Forza Italia Raimondo Burrascano subì infatti l'incendio della propria auto in due occasioni, «il 28 luglio del 1999 e il 4 ottobre del 2000». Scrive ancora il gip Sicuro che «Grillo è stato assunto alle dipendenze della "Pedus Service s.r.l.", appaltatrice del servizio di pulizia all'interno del Policlinico, dal 27 febbraio del 2002. Burrascano, sentito dalla polizia giudiziaria, ha confermato di conoscere Grillo Rosario il quale, prima dei danneggiamenti delle vetture, gli aveva ripetutamente chiesto informazioni circa la possibilità di lavorare alle dipendenze della ditta che si occupava delle pulizie del Policlinico. All'epoca aveva risposto al Grillo che non era in grado di far nulla e non aveva avuto alcun ruolo nell'assunzione del predetto».

L'ALBANESE E L'EXTRACOMUNITARIO COME FORNITORI DI DROGA - Tra gli atti dell'indagine "Nemesi" ricompaiono i nomi di due trafficanti di droga che già erano emersi in altre inchieste. È il pentito Orlando che parlando dei canali di rifornimento dell'indagato Letterio Immormino, fa i nomi di «un albanese di nome Alex residente a Milano e un altro extracomunitario di nome Fauz, residente a Napoli, riconosciuti rispettivamente per Rakaj Alexander e Nasroui Fauzi Ben Zine... in un'occasione - scrive il gip - Orlando si era recato a Milano per acquistare una partita di stupefacente da Rakaj. Nell'occasione l'acquisto non era andato in porto in quanto l'albanese pretendeva il pagamento anticipato della droga».

“Il ruolo di Nasroui - scrive ancora il gip - quale canale attraverso il quale lo stupefacente giungeva a Messina nel periodo in cui si discute, emerge dagli atti dell'operazione "Albachiara" dai quali si colgono -i rapporti del predetto, per la fornitura di droga pesante, con soggetti appartenenti al gruppo facente capo a Spartà Giacomo, attivo nella zona sud di questa città». Per altro verso il giudice ricorda anche un altro fatto: «che Rakaj fosse un soggetto che all'epoca era dedito al commercio di consistenti quantitativi di droga pesante a Messina, emerge con evidenza dal suo arresto in flagranza in data 19 maggio 1999 per concorso nella detenzione di 500 grammi di eroina. I rapporti tra Rakaj e Nasroui, pure confermati da Orlando, emergono, fra l'altro, anche dagli atti della già citata operazione Albachiara nell'ambito della quale al secondo è stato contestato anche il concorso nella detenzione dello stupefacente che aveva determinato l'arresto in flagranza di Rahaj”.

LA RAPINA ALLE GUARDIE GIURATE E LA RITORSIONE ALL'ISPETTORE DELLA MOBILE

- È un episodio descritto nell'ordinanza avvenuto la sera del 19 novembre del 2000. Quella sera la centrale operativa di un istituto di vigilanza privato segnalò a due guardie giurate l'attivazione dell'allarme in farmacia di Santa Lucia sopra Contesse. Quando il controllo dei due poliziotti privati si concluse spuntarono dal buio tre individui con il volto coperto da passamontagna: “costoro, sotto la minaccia di fucili a canne mozze, si facevano consegnare le pistole in dotazione dalle guardie, quindi si dileguavano a piedi”. In un primo tempo questa rapina rimase insoluta, poi il caso è stato riaperto grazie alle dichiarazioni della collaborante Carmela Portogallo. Nel dicembre 2004 la donna ha infatti raccontato al pm Verzura «che la rapina era stata deliberatamente commessa da Grillo Rosario (suo marito), nella zona di Santa Lucia sopra Contesse, così da far ricadere i sospetti sul gruppo di Spartà Giacomo che controllava quel territorio”.

La Portogallo ha anche dichiarato di aver visto il marito che ritornava a casa con una delle due pistole sottratte ai vigilanti, ed era “particolarmente compiaciuto di aver commesso la rapina in danno di (omissis) figlio di un ispettore di ps all'epoca in servizio presso la squadra mobile, il cui attivismo nella zona di Mangialupi dava particolarmente fastidio all'indagato”.

Questa accusa proveniente da Carmela Portogallo il gip Sicuro la ritiene “pienamente attendibile e idonea a giustificare l'applicazione della misura cautelare contro Grillo”.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS